



***inseguire***  
**i**  
***desideri***



## Esposizione Eucaristica

Canto: TU ES PANIS VIVUS

Tu es panis vivus  
qui de caelo descendit,  
gloria tibi Domine,  
gloria tibi Domine.

## Adorazione silenziosa

**Presidente:** *"Dov'è il vostro tesoro, la sarà anche il vostro cuore"* (Lc 12,34). "Il cuore che desidera. Tutti noi abbiamo un desiderio. La povera gente è quella che non ha desiderio. **Il desiderio di andare avanti, verso l'orizzonte:** e per noi cristiani questo orizzonte è **l'incontro con Gesù**, l'incontro proprio con Lui, che è la nostra vita, la nostra gioia, quello che ci fa felici".

(Papa Francesco, Angelus 11 agosto 2013)

Il tema dei desideri, dei sogni è un filone costante nelle riflessioni di Papa Francesco, in particolare quando egli si rivolge ai giovani, per stimolarli ad abitare il presente e a non lasciarsi turbare il futuro e la speranza, che sono gli orizzonti aperti nella **ricerca** di bene e di felicità insita in ogni cuore umano.

(seduti)

## **“Sognate grandi cose”**

### **La pedagogia del desiderio**

(Nico dal Molin)

L’etimologia della parola ‘desiderio’ propone la dimensione della veglia e dell’attesa, dell’orizzonte aperto e stellare, della **consapevolezza positiva di una mancanza che spinge alla ricerca**. Nel *“De Bello Gallico”* di Giulio Cesare, i *“desiderantes”* erano i soldati che aspettavano sotto le stelle i compagni che non erano ancora tornati dal campo di battaglia. Desiderio deriva dallo stare sotto il cielo a osservare le stelle, in un atteggiamento di attesa e di ricerca della via. *“Sidera”*, nella lingua latina, significa “stelle”; il *“de”* privativo indica l’impossibilità di seguire la rotta segnata dalle stelle e quindi una condizione di disorientamento, di perdita di riferimenti, di nostalgia e di lontananza, ma anche **l’avvertimento positivo della mancanza di ciò che è necessario alla vita: l’attesa e la ricerca della propria stella**.

Il desiderio è profondamente radicato in noi stessi, ma ci spinge con forza aldilà di noi stessi. Diviene **appello all’altro**, invocazione dell’altro, preghiera.

Come imparare a percorrere i sentieri del desiderio? Una prima indicazione ce la dona il brano del Vangelo di Marco (10,17-30), conosciuto come **l’incontro di Gesù con il giovane ricco**.

*“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: ‘Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna’ ?”* (Mc 10,17).

Gesù lo guarda dritto negli occhi e vede che è un **cercatore di vita**. Gli vuole subito bene perché comprende la sua insoddisfazione profonda, che è fame e sete di altro. Chi ha sempre compiuto il proprio dovere dovrebbe sentirsi a posto, ma non è così. È una inquietudine profonda che lo pervade, un

desiderio di ‘andare oltre’, che non nasce dagli errori commessi, ma da ciò che non si è osato ancora cercare e dall’audacia che è venuta a mancare.

*“Signore, che cosa mi manca?”*

Gesù è il vero maestro del desiderio, colui che insegna ad ‘*amare quelle assenze che ci fanno vivere*’; noi viviamo di assenze, di desideri, di vocazione, di ciò che ancora manca, non di cose già fatte.

Percorriamo un cammino di rivisitazione del desiderio, per tornare a viverlo come pulsione positiva, come espressione della nostra *voglia di volare alto*. La mentalità corrente non immagina più la vita come un ‘*cammino verso..*’, e **la nostra cultura si presenta estremamente povera di capacità progettuale, che è il respiro della vita**: *“Come i semi che sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera. Fidatevi dei vostri sogni, perché in essi è nascosto il passaggio verso l’eternità”* (Khalil Gibran).

Quando desiderio e progetto sono declinati insieme, diventano **passione**; non è più il coinvolgimento di un momento. Ciò che impedisce un compimento felice della propria esistenza è la tendenza al minimo sforzo, all’egoismo, all’autoreferenzialità. **La vera gioia sgorga dal far germogliare e crescere più umanità attorno a noi**, aggiungendo un nostro piccolo punto di ricamo al già grande e magnifico ordito della vita.

Il cammino del desiderio si intreccia allora con quello del **discernimento**: è la riscoperta di una domanda fondamentale che, nel Vangelo di Giovanni, Gesù pone ai primi discepoli *“che cosa cercate?”* (Gv 1,38). Una domanda dove è chiusa l’essenza stessa dell’uomo: **un essere in ricerca**, con un punto di domanda perenne piantato nel cuore.

*“Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore. **Cerca di amare le domande**, che sono simili a stanze chiuse a chiave e a libri scritti in una lingua straniera. Non cercare ora le risposte che possono esserti date, poiché non saresti capace di convivere con esse.*

***Il punto è: vivere ogni cosa. Vivere le domande ora. Forse ti sarà dato, senza che tu te ne accorga, di vivere fino a lontano giorno in cui avrai la risposta” (Rainer M. Rilke).***

Canto: CRISTO GESU' O LUCE INTERIORE

Cristo Gesù, o luce interiore,  
non lasciare che il buio parli in me.  
Cristo Gesù, o luce interiore,  
fa ch'io accolga il tuo amor.

## **Vivere gli ideali fra paura e desiderio**

**L'essere umano funziona così, si muove tra desiderio e paura.** Anche se vive per gli ideali, scatta questa tensione fra desiderio e paura, specialmente quando arriva il momento di decisioni importanti. Ciò che il desiderio avverte come opportunità, la paura lo sente come minaccia.

Desiderio e paura sono due forze che ci appartengono per natura e non dobbiamo pensare che la prima sia positiva e generosa e la seconda negativa ed egoista. Che cosa sarebbe il coraggio senza il versante della paura? Spavalderia che spinge a buttarsi senza il dovuto ritegno. Il vero coraggio contiene il polo dell'ardire, ma anche quello della paura. La paura non è definibile come mancanza di coraggio. La sola paura può, però, divenire angoscia che paralizza. Si può scegliere un ideale anche quando fa paura. E la compresenza di questi due sentire, desiderio e paura, non dimostra la fatica del vivere ma la ragione del suo fascino.

Anche il cuore cristiano non si sottrae a questa dialettica di desiderio e paura. Quando San Francesco ha baciato il lebbroso non ha avuto l'impressione di baciare una bella ragazza: qualche ritrosia l'avrà avuta. Un buon discepolo di Cristo può sentire di voler proseguire nel cammino evangelico, ma sente anche la paura

e persino la ritrosia a proseguire. L'importante è vedere che cosa succede da qui in poi.

## **Francesco d'Assisi e il lebbroso: dinamica dell'esperienza spirituale**

Nessuno ha visto Dio. Nella vita spirituale la strada della immediatezza non funziona. Dio si lascia riconoscere tramite delle mediazioni. Fra le tante possibili (Sacra scrittura, testimoni, Chiesa, eventi) ci sono anche le occasioni fortuite della vita quotidiana, come quella **dell'incontro di Francesco d'Assisi con il lebbroso**: *«Ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria» (1Cel. 17).*

Sullo sfondo dell'esperienza di Francesco, si evidenziano alcune condizioni affinché gli eventi della vita quotidiana siano anche vissuti come mediazioni religiose (valori trascendenti). Nell'incontro di Francesco con il lebbroso si possono trovare le condizioni perché **un semplice fatto della vita quotidiana possa evolversi in esperienza religiosa.**

Fra le tante definizioni possibili di esperienza spirituale cristiana, ci serviamo di questa: **Dio ci chiama ad auto-trascenderci in un amore per Lui e per il prossimo** simile a quello che ha ispirato la vita di Cristo, quindi ad un amore che è stato rivelato dagli esempi di Gesù Cristo. Ciò mette bene in evidenza che lo specifico non è nell'amare ma nell'amare come Cristo, nel 'come' amare. **L'amare 'come Cristo ama'** può anche essere iniziato dal 'come' ci rapportiamo con gli eventi del nostro

quotidiano. Un evento può così divenire occasione per un'esperienza dello spirito.

Occorre però una **predisposizione interiore** sulla quale può innescarsi l'esperienza spirituale cristiana. Se mi manca l'apertura interiore all'altro, posso anche incontrare una persona significativa, ma difficilmente quell'incontro rappresenterà per me un momento di svolta.

Il lebbroso era ed è rimasto lebbroso. Francesco era ed è rimasto uno che sentiva «*ripugnanza istintiva per i lebbrosi*» (2Cel. 9). Nulla è cambiato, eppure tutto è cambiato. Il lebbroso rimase lebbroso ma anche un **prossimo da amare** (valore trascendente). Francesco iniziò a riflettere sulla sua precedente esperienza con i lebbrosi alla luce dei valori trascendenti. Di loro se ne fece un'idea meno spregevole, li 'assimilò' in un modo nuovo. Ma ciò gli fu possibile perché si 'adattò' ad essi in modo nuovo: «*come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: "Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia"*» (1Cel. 17).

Per entrare nella nuova relazione con il lebbroso, Francesco dovette andare oltre le sue paure e imperfezioni. Certamente si realizzò in lui un processo di espropriazione ma lo fece non per auto-costrizione ma perché **innamorato di Dio**. Il lebbroso resta lebbroso ma Francesco cambia la sua risposta perché lo valuta secondo un orizzonte radicalmente diverso: quello che nasce dall'incontro con Gesù, da un cuore innamorato che fa suo e ritiene buono il desiderio stesso di Dio di amare ogni uomo.



Canto: DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore  
ora umilmente sta nascendo amore.  
Dolce è capire che non son più solo,  
ma che son parte di una immensa vita,  
che generosa risplende intorno a me,  
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le stelle,  
fratello sole e sorella luna,  
la madre terra con frutti, prati e fiori,  
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,  
fonte di vita per le sue creature.  
Dono di Lui, del suo immenso amor,  
dono di Lui, del suo immenso amor.

## **Il Papa ai giovani: aspirate alla felicità!** (incontro con i giovani delle diocesi di Abruzzo e Molise)

Il cuore innamorato di Dio ha permesso a San Francesco di vincere se stesso e amare il lebbroso. Possiamo così comprendere meglio le parole di Papa Francesco ai giovani perché alte siano le loro aspirazioni e desideri.

«La società contemporanea, la *“cultura del provvisorio”* non offre un clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi, costruiti su una roccia d'amore, di responsabilità piuttosto che sulla sabbia dell'emozione del momento. L'aspirazione all'autonomia individuale è spinta fino al punto da mettere sempre tutto in discussione e da spezzare con relativa facilità scelte importanti e lungamente ponderate, percorsi di vita liberamente intrapresi con impegno e dedizione. Questo alimenta **la superficialità nell'assunzione delle**

**responsabilità**, poiché nel profondo dell'animo esse rischiano di venir considerate come qualcosa di cui ci si possa comunque liberare. Oggi scelgo questo, domani scelgo quell'altro; o quando finisce il mio entusiasmo, la mia voglia, incomincio un'altra strada.

Tuttavia, cari giovani, il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi, a valori importanti, ad amicizie profonde, a legami che si irrobustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. La cultura del provvisorio non esalta la nostra libertà, ma ci priva del nostro vero destino, delle mete più vere ed autentiche. E' una vita a pezzi. E' triste arrivare a una certa età, guardare il cammino che abbiamo fatto e trovare che è stato fatto a pezzi diversi, senza unità, senza definitività: tutto provvisorio... Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! E' questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete! **Aspirate alla felicità**, abbiatene il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi, di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù.

Da soli non possiamo farcela. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli mai riusciremo a trovare la via giusta. E qui entra l'invito del Signore Gesù: "Se vuoi... seguimi". Ci invita per accompagnarci nel cammino, non per sfruttarci ma per farci liberi. Solo insieme con Gesù, pregandolo e seguendolo troviamo **chiarezza di visione** e forza di portarla avanti. Egli ci ama. È il nostro difensore e fratello maggiore e sarà l'unico nostro giudice. Egli non toglie autonomia o libertà; al contrario, irrobustendo la nostra fragilità, ci permette di essere veramente liberi, **liberi di fare il bene, forti di continuare a farlo, capaci di perdonare e capaci di chiedere perdono**. Questo è Gesù che ci accompagna, così è il Signore!».

*Ci alziamo in piedi e preghiamo insieme:*

Illuminami,

**fammi capire la mia missione in questa vita!**

Dammi il gusto della verità,

chiarisci a me stesso chi sono veramente.

Fammi capace di fedeltà,

dammi forza per impegnare tutte le mie facoltà e risorse, per impiegare tutti i miei talenti,

per spendere e, se necessario, consumare tutta la vita nella missione ricevuta.

O Spirito Santo,

dammi coscienza lieta e grata di essere da te protetto;

fammi sentire la gioia profonda di essere da te amato

e di poter amare con generosità.

Orienta i miei desideri e la mia immaginazione a seguire Cristo e ad accogliere la santa e bella volontà del Padre.

Amen.

*Cantiamo a cori alterni (Sap 9,1-6.9-11):*

Dio dei padri, Signore di misericordia \*

con la tua parola hai creato l'universo,

con la tua sapienza hai plasmato l'uomo \*

perché regni sulle creature che tu hai fatto

governi il mondo in santità e giustizia\*

e pronunci giudizi con animo retto.

Donami la sapienza che condivide il tuo regno \*

non mi escludere dal numero dei tuoi figli:

sono tuo servo, figlio della tua serva \*

uomo debole, con una vita che fugge.

Se anche uno tra gli uomini fosse perfetto †  
ma fosse privo della sapienza che viene da te, \*  
sarebbe stimato un nulla.

La sapienza è con te e conosce le tue opere \*  
era presente quando creavi l'universo  
conosce ciò che è gradito ai tuoi occhi \*  
e ciò che è conforme ai tuoi comandi.

Inviata dai cieli del tuo Santo \*  
mandala dal tuo trono glorioso,  
perché mi assista nel mio operare \*  
e mi insegni ciò che a te è gradito:

essa conosce e discerne ogni cosa \*  
mi guiderà con discernimento nelle mie azioni. Gloria...

## **E' tornata in auge la "cultura del nemico"**

(Gabriele Nissim, Avvenire 4 marzo 2018)

A differenza del giardiniere che si godeva in allegria la bellezza del suo campo fiorito, il carnefice doveva trovare il modo di soffocare la sua umanità per apprezzare a pieno la sua opera. Avveniva in lui una sorta di **ribaltamento etico**. In nome di quel progetto grandioso doveva cercare tutti gli espedienti per mettere a tacere la sua coscienza e ogni forma di *pietas* e di compassione naturale. Era questo il sacrificio personale a cui era chiamato per rendere possibile quello che riteneva fosse il bene per l'umanità. Così si sentiva un eroe e un uomo valoroso rispetto ai suoi amici e colleghi che invece si dimostravano incerti e titubanti. Di questo **conflitto interiore che vivevano i nazisti** era perfettamente consapevole Himmler, il capo delle forze di sicurezza del Terzo Reich, il quale spiegò in un discorso agli ufficiali delle SS come

un tedesco per il bene della Germania doveva scegliere se essere egoista o altruista.

Chi provava compassione era un vile che guardava al suo ego. Chi invece soffocava la sua umanità era un altruista. L'ordine di risolvere la questione ebraica era l'ordine più spaventoso che un'organizzazione potesse ricevere. Ma ecco il paradosso: non era spaventoso per gli ebrei che venivano annientati nei campi, ma per gli ufficiali tedeschi che dovevano sopportare questa prova. «*Noi ci rendiamo conto*», continuava Himmler, «*che ciò che attendiamo da voi è "sovrumano", di essere "sovrumaneamente" inumani*».

Il sacrificio di sé e della propria *pietas* diventa quindi eroismo e abnegazione. È un meccanismo perverso che troviamo in tutti i regimi dove si compiono dei crimini contro l'umanità. Durante il comunismo, come narra Grossman in *Vita e destino*, le persone con tanti ideali, per il bene della rivoluzione, erano pronte a diventare delatori, a denunciare i propri amici, familiari e colleghi e così a sancire la loro fine nei gulag. Lo facevano non solo perché erano condizionati dal terrore, ma perché **erano convinti che quello sforzo interiore di rimozione e di autocensura dei più profondi sentimenti umani fosse il prezzo da pagare per il bene del socialismo**, al punto da ritenere che quella sofferenza rappresentasse addirittura un merito personale degno di essere riconosciuto dagli altri.

Nulla è mai scontato, anche le più importanti conquiste democratiche. Ogni momento si può salire su un treno che ci porta in una cattiva direzione. Lo aveva intuito Churchill negli anni Trenta, quando manifestò tutto il suo stupore di fronte alla crisi dell'Europa, prima che accadesse l'irreparabile. «*Quasi nulla di ciò che io sono stato educato a ritenere vitale e permanente, quasi nulla di tutto questo è rimasto in piedi. Tutto ciò che ritenevo impossibile, e che ero stato educato a ritenere impossibile, ebbene tutto questo è*

*accaduto*». Hannah Arendt ne trasse poi le conseguenze quando affermò come **le regole morali che sembravano permanenti e vitali potevano invece cambiare senza scalpore**, come può avvenire per i nostri gusti nel mangiare e nel vestire. Le stesse persone che fino a ieri pensavano in un certo modo e difendevano certi valori potevano invece in nuove circostanze affermare esattamente il contrario.

**Anche nel tempo di oggi avvertiamo i segnali di un nuovo possibile cambiamento dei valori.** A poco a poco, di fronte ai complessi problemi della globalizzazione e a tante ineguaglianze mai risolte, la gente spinta da ideologie populiste ha cominciato a pensare che chiudendosi a riccio nel proprio ego, nella propria nazione e persino nella propria regione si possa trovare la via magica per il miglioramento della propria esistenza. E così, senza accorgercene, è **tornata in auge nella politica e nelle relazioni umane la cultura del nemico e la divisione tra noi e loro, tra i buoni e i cattivi.**

Canto: STRUMENTI DI PACE

**Signore, fa' di me uno strumento  
della tua pace:  
con la tua forza accendi in noi  
il fuoco della carità.**

*Dove l'odio prevale nel mondo:  
fa' che io porti l'amore;  
quando gli uomini arrecano offesa:  
fa' che io porti il perdono.*

*Ch'io non cerchi la consolazione  
ma sappia darla ai fratelli;  
non mi ostini ad esser compreso  
ma mi apra a comprendere sempre.*

*Il perdono si ottien perdonando,  
giunge alla vita chi muore.  
Sei venuto a insegnarlo, Signore,  
fammi segno di tanto tuo Amore.*

## **Dobbiamo volerci bene**

### **Il piccolo Sami fa i conti con la sua rabbia**

(Marco Grossetti, Nuovo Progetto febbraio 2018)

**Sami** è un piccolissimo esemplare di cucciolo d'uomo. Ha incominciato a venire all'*Arsenale della Pace* un anno fa, su richiesta della scuola che frequenta senza troppo successo. Quando faceva buio ed era ora di tornare a casa, all'inizio Sammy scappava e si nascondeva sotto i tavoli con le sedie, si attaccava con tutta la sua forza alle porte ed ai muri, urlando che: fa tutto schifo, la guerra è più bella della pace, tutti sono brutti e cattivi, un giorno lui avrebbe distrutto ogni cosa. Altre volte invece si addormentava in un angolo sfinito dal sonno, oppure si sedeva con gli occhi rivolti verso il muro dicendo che non sapeva fare niente, mentre tutti intorno a lui giocavano e si divertivano.

L' *Arsenale della pace* è la seconda casa per tantissimi bambini come Sami: mamma e papà arrivano da ogni angolo del mondo, loro sono quasi tutti nati in Italia, dove stanno cercando di mettere le radici per poter un giorno avere ali per volare. Per riuscire a stare bene insieme, nonostante sia tutto diverso, dalla religione alla cultura, dal colore della pelle alla lingua, un giorno abbiamo fatto finta di aver trovato un messaggio segreto con sopra le nostre nuove regole, le leggi del cielo. La prima dice che "dobbiamo volerci bene". Non è una possibilità, qualcosa che può capitare per caso, per sbaglio o per fortuna. Dobbiamo. Lo abbiamo scritto persino sopra la porta che i bambini usano per giocare a calcio. Volere e volersi bene. Prendersi cura l'uno dell'altro per colmare reciprocamente vuoti di affetto e di contatto.

**Se ci fosse un posto che restituisce alle persone quello che hanno diritto nascendo**, Sami avrebbe un credito d'amore grande come il mondo a riscuotere: un arretrato di coccole carezze, merende e giocattoli, favole della buona notte e regali di compleanno, da restare bambino tutta la vita. Sami non ha bisogno di essere sgridato, punito, corretto, sarebbe solo la scusa perfetta per continuare ad odiare; soltanto **ricevere bene in cambio di male** può aiutarlo a cambiare. La sua rabbia e le sue lacrime hanno bisogno di uscire fuori e non di rimanere dentro, di essere chiamate per nome prima ancora che di essere asciugate. La sua manina che si agita nel vuoto ha bisogno di provare una mano forte da stringere per sentirsi al sicuro, solo così quelle lacrime possono trasformarsi in un sorriso. Possono passare cinque minuti o volerci degli anni, ma i sorrisi più belli nascono così.

Ora quando è il momento di uscire, non c'è più bisogno di prendere Sami e di staccarlo dai muri e dalle porte, magari ha solo bisogno di qualche minuto per ricordarsi dove aveva lanciato la giacca e lo zaino.

L'altro giorno ha litigato con un bambino, si sono azzuffati. Poi per ritrovare un po' di calma, ha iniziato a disegnare. Ha preso un pennarello nero e ha fatto un gigantesco sole triste sotto cui tanti bambini con la faccia arrabbiata e il sorriso all'ingiù combattevano. Pagine piene di esclusione, odio, distruzione, caos. Poi ha preso un altro foglio e dei colori, ha disegnato l'*Arsenale della pace*, la guerra era finita. Su un altro foglio ancora, gli stessi bambini dell'inizio ora giocano insieme; hanno il sorriso all'insù è una bandiera con sopra scritta una sola parola: Pace. Alla fine Sami ha cercato il bambino con cui aveva litigato, non per vendicarsi, ma per chiedere scusa, sono andati verso casa mano nella mano.

Guardi questi bambini e ti chiedi da dove prendono la forza. Attorno a loro la guerra e i cattivi ci sono davvero, hanno un nome, delle mani grandi ed una faccia che purtroppo loro hanno imparato a conoscere bene. Scompaiono dalla loro vita e finiscono



dentro una prigione, alzano la voce e le mani davanti ai loro occhi contro le persone che amano. Eppure loro continuano a credere che il male è fatto per essere trasformato in bene, che **la luce annulla il buio**, i cattivi diventeranno buoni e i ricchi aiuteranno i poveri, perché almeno un piccolo pezzo di cuore buono in fondo in fondo ce lo devono avere anche loro: basta riuscire a mettere l'amore anche dentro la sua testa.

Perché in fondo non dobbiamo volerci bene per forza. Semplicemente, siamo stati creati per questo, è la cosa più naturale che possa succedere al nostro cuore. Solo che spesso ce ne dimentichiamo. **Volere e volerci bene**, anche quando invece tutti attorno ci vogliono e si vogliono male. Senza bisogno di nessuna parola. Ieri uscendo dall'Arsenale, Sami ha cercato nel vuoto una mano forte da stringere per avere la prova di non essere solo. Ha sentito protezione, affetto, sicurezza. Ha fatto un sorriso dolcissimo e detto solo poche parole: io non andrò mai via, voglio crescere qui. Questa è la mia casa.

*Ci alziamo in piedi e preghiamo insieme:*

Spirito Santo, Amore,  
Tu regali tanti sogni ai bambini, ai giovani, agli innamorati e a quanti sperimentano che occorrono molti anni per diventare "giovani".

Nell'eterna tua giovinezza, ascolta la nostra preghiera formulata con le parole di Martin Luther King, alla scuola del profeta Isaia:

*"Io ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.*

*Io ho un sogno, che i miei quattro piccoli figli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.*

*Ho un sogno, oggi!*

*Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme, la vedranno.*

*E' questa la nostra speranza”.*

**Padre nostro....**

**Presidente:** **Noi siamo grandi come i nostri sogni.** Siamo chiamati a sognare ad occhi aperti la possibilità di camminare verso cieli nuovi e terra nuova. *“Fate che il sogno divori la vostra vita, affinché la vita non divori il vostro sogno” (Saint-Exupèry).* I sogni migliorano la vita, ci spingono a volare in alto, ci permettono di godere di un'intima pace, frutto della fiducia in Dio: la storia è ben salda nelle sue mani. Così sia

**Benedizione Eucaristica**

Benedetto il Dio dei nostri Padri

*Benedetto il Suo Nome Santo*

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

*Benedetto Gesù, Unico Salvatore*

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio  
*Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete*  
Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore  
*Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero*  
Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità  
*Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli*  
Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani  
*Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza*  
Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore  
*Il nostro Dio sia annunziato a tutti.*

Canto: PRESENTE SEI, MARIA

1. Presente sei, Maria,  
Madre di grazia e d'amore;  
presente sei, Maria,  
il mio cuore t'invoca.
2. Il conforto che rechi,  
se guardiamo te, o Madre,  
dona al cuore la pace,  
dona al cuore l'amore.
3. Noi ti preghiamo cantando  
le tue lodi, Maria;  
la tua voce ci chiama  
ad amare il tuo figlio.
4. L'anima vive e si allietta  
nel silenzio cercato,  
nell'incontro con te  
che sei la Madre amata. Amen.

11 Marzo 2018



[www.clarissefarnese.it](http://www.clarissefarnese.it)